

# DOPPIOZERO

---

## StartUp: teatro sotto le ciminiere

Maddalena Giovannelli

3 Ottobre 2013

**Taranto, Tamburi.**

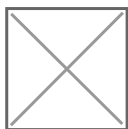
Il quartiere a un passo dall'Ilva, attraversato dalle polveri tossiche e dalle cronache giornalistiche, oggi racconta un'altra storia. La storia di un ostinato lavoro sul territorio portato avanti senza sconti in una delle zone più incandescenti della Puglia.



*fotoCastorp*

Taranto, Tamburi diventa allora TaTà, lo spazio teatrale dove la compagnia [Crest](#) abita dal 2008 e dove si è svolto, negli scorsi 26, 27, 28 Ottobre, il festival [StartUp](#). La costruzione dove sorge il TaTà avrebbe dovuto essere un Auditorium universitario – ci racconta il direttore artistico Gaetano Colella – ma non è mai stato utilizzato: oggi è uno spazio vitale, frequentato da giovani, tappa obbligata per chi in Puglia si occupa di teatro. Due sale teatrali, un foyer con tavolini e connessione wireless, un'area per gli incontri. Tornare a guardare fuori, dopo aver passato qualche ora in uno spazio che potrebbe trovarsi nel centro di qualsiasi città italiana, è un piccolo shock: il TaTà si trova nel pieno di un vero e proprio deserto abitativo sul quale incombono le ciminiere dell'Ilva. Sul cemento a perdita d'occhio resiste, a mo' di beffa, un piccolo chiosco giallo a forma di limone.

Il sottotitolo scelto per StartUp, *Generazioni tra le macerie*, appare dunque più che mai pertinente; ed è in effetti “una fotografia del presente, tra dramma e speranza” quella che il Crest di Taranto offre al visitatore. La marginalità, intesa in senso generazionale, territoriale, culturale, non può che divenire un tema chiave: “vogliamo pensare che l'idea di essere periferia debba diventare punto di forza e non più solo di debolezza”, è la dichiarazione di intenti degli organizzatori.



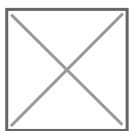
*Lo splendore dei supplizi, foto Luigi La Selva*

Il festival, giunto alla seconda edizione, si muove nell'ambito del progetto "[Teatri abitati](#)", l'insieme delle 12 residenze teatrali pugliesi finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale; i teatri e le compagnie coinvolte si sono costituiti in una rete (una.net) e in occasione di StartUp si presentano compatte al pubblico nazionale.

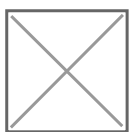


*Visitazione Taranto photo Virgilio Sieni*

Del tutto coerenti con questi punti di partenza risultano allora i due elementi che caratterizzano in festival in modo più forte: un'attenzione alle specificità della realtà teatrale pugliese e un sano slancio verso il resto d'Italia, tra voglia di farsi conoscere e desiderio di non chiudersi in una nicchia solo regionale. L'intero programma testimonia questo duplice impulso, a partire dal progetto site specific creato per Taranto da un nome di richiamo come Virgilio Sieni. StartUp ha poi selezionato alcuni lavori delle compagnie di Teatri abitati (Armamaxa Teatro con *Croce e fisarmonica*, e ResExtensa con *Quintessenze*), e eccellenze riconosciute della scena pugliese, come Fibre Parallele. Ma, allo stesso tempo, sono stati chiamati molti nomi già noti sul piano nazionale e che valeva la pena portare sulla scena tarantina: da Mario Perrotta (pugliese di nascita, ma bolognese di adozione) a Pathosformel fino a Tindaro Granata. La stessa apertura è testimoniata anche dalla curiosità per generi diversi: a StartUp sono di casa la drammaturgia d'autore (con Mimmo Borrelli e Gaetano Ventriglia), la danza (con Daniele Ninarello e Davide Calvaresi), la ricerca performativa (Mara Cassiani) e il teatro di strada (Ippolito Chiarello).



L'obiettivo di una selezione tanto varia non è, evidentemente, quella di offrire spettacoli perfetti e inappuntabili; la logica che muove StartUp – come è risultato chiaro anche dall'importanza data all'ospitalità di operatori e critici – è piuttosto quella dell'incontro. Conoscersi, scambiarsi idee, guardare con lucidità forze e debolezze dei lavori altrui. Fare sì che l'Italia conosca il teatro pugliese e che lo faccia proprio nel territorio a volte ostile del quartiere Tamburi. Portare alla luce quello che sta succedendo nella scena emergente, anche se talvolta può sembrare autoreferenziale.



*ph. Cinzia Sartini*

Discutere, guardandosi in faccia. Affrontare temi chiave del teatro di oggi (nei molti incontri che hanno costellato il festival si è parlato di residenze, di distribuzione, di nuova critica teatrale; un “laboratorio dello spettatore” ha raccontato gli spettacoli su un [blog](#)). L’abusato termine startup, nei giorni tarantini, è parso recuperare tutto il suo significato: l’avvio di una coraggiosa impresa creativa che, speriamo, possa avere lunga vita.

*Maddalena Giovannelli ([Stratagemmi](#))*

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

